

NUOVA CLASSE NON DIRIGENTE

Raggi perde già pezzi. Le comiche grilline spiegate con la storia anti stracciona degli angeli della May

DI GIULIANO FERRARA

Bambolina imbambolata non va bene? **E'** sessista? De Luca non si porta? Cambiamo registro, sentiamo che ne dicono gli animalisti. Un asino in mezzo ai suoni, questo è Virginia Raggi, plebiscitata sindaca di Roma dalla plebe elettorale credulona, infuriata con i partiti tradizionali. Leggo nel web, che a governare serve poco, ma a qualcosa serve. "La facezia evoca la figura del mulo alla festa di paese con la banda che impazza. La traduzione – ad sensum – più fedele di questo detto ritengo sia 'L'asino frastornato'. Il detto indica una persona che si trova in mezzo a un gran numero di fonti di informazioni (che nel detto sono rappresentate dai suoni). Pertanto l'impiego è indicato per chi si trova a dover giudicare o dover decidere, e le tante voci da ascoltare giocano il ruolo di elemento di disturbo più che di aiuto". Niente di insultante, dunque: un giudizio proverbialemente tecnico. Al posto della banda di paese che frastorna l'asino, ecco il diviso e divisivo Direttorio (termine prenapoleonico con il quale si definisce senza sorriderne la piccola accolta di grillini raccolta intorno a Di Maio e Di Battista). Oppure le varie storie di assessoresse all'Ambiente amiche di Buzzi e compagnia, capi di gabinetto nominati, ben pagati e poi revocati per una circolare di Cantone, assessori al Bilancio inviati a questo o a quello che si dimettono nel primo mese di attività, direttori generali dei Trasporti che se ne vanno sconsolati, e una serie di equivoci tra fidanzati in carriera, rivali della sindaca, nepotismi di se-

rie B eccetera. Un sistema di potere come un altro, ma più debole e inefficiente, una classe non dirigente per la capitale del paese già gravata dalle stupidaggini di "Mafia Capitale".

Theresa May, primo ministro britannico, non è *the donkey within the sounds*, l'asino eccetera. Ha esperienza. Non viene dalla società civile ma da un grande partito tradizionale che gode di un consenso informato e interclassista fondato sulla commisurazione di progetti e risultati. Fi and Nick, Fiona Hill e Nick Timothy, sono i suoi angeli custodi, il suo joint chiefs of staff, una coppia formidabile di capi di gabinetto di cui nessuno vuole sapere quanto guadagnano, tantomeno segnalando ruolo e busta paga all'Agenzia anticorruzione, e da cui tutti si aspettano che aiutino la premier to deliver, a produrre risultati politici decisionisti in tempi duri, ma non poi così duri, di Brexit. I due vengono da "ordinary working families", non sono etoniani, non appartengono all'élite. La ragazza, Fiona, nasce come giornalista in Scozia, ed è garanzia di un conservatorismo "one nation". Lui Nick, viene da Birmingham e fa da connessione logica con le Midlands industriali, che non possono essere ignorate. E' gente poco showy, che lavora per soddisfare i bisogni della politica, con riservatezza, senza alimentare il mito regressivo della trasparenza, casomai quello progressivo dell'efficienza. E i magistrati sono del tutto fuori dalla decisione politica e dal meccanismo delle autorizzazioni.

La sindacatura grillina di Roma, nata burina e forastica fin dal principio, promette sfascio su sfascio, sempre in nome della trasparenza, e non garantisce nemmeno gli elementi centrali di uno staff o di una squadra in grado di assolvere i doveri funzionali di una grande capitale europea. Olimpiadi? Cincischiano, dicono e non dicono, lanciano il sasso e ritraggono la mano, asini in mezzo ai suoni. Amministrare non è facile, ma non sapere se si vogliono fare le Olimpiadi a Roma è al di sotto del livello di sussistenza di una grande città, è un comportamento da straccioni politici.

